

DA CARENO AL CILE STORIE DA ROMANZO

Un grande scrittore e la donna più ricca del Paese sudamericano accomunati da un cognome laghée: Zambra. Legami persi e ritrovati

di PIETRO BERRA

E' uno degli autori latinoamericani più talentuosi della generazione nata negli anni '70. O, forse bisognerebbe dire, l'arianoamericano... Anche se non è detto che lui sarebbe contento di questa definizione, poiché ricorda un legame con il lago di Como, che nei suoi libri si tinge d'amore-odio, mascherato d'indifferenza. Mentre è da poco nelle librerie il nuovo lavoro di Alejandro Zambra, "Risposta multipla" (edizioni Sur), al lettore comasco - ma anche a tutti gli altri, perché si tratta di un romanzo di notevole valore - si consiglia di recuperare il precedente "Modi di tornare a casa", edito in Italia nel 2013 da Mondadori. Perché è qui che Zambra racconta, per negazione, il filo rosso che lo lega al Lario, racchiuso nel suo cognome. Quello che lo accomuna a Maria Nosedà Zambra, altra storia da romanzo sospesa tra l'Oceano Pacifico e il nostro lago, che però lei non ha scritto, bensì ha raccontato a Capital. L'origine comune è Careno, frazione di Nesso, da cui numerose famiglie emigrarono alla volta del Sud America (a proposito di Volta, con la V maiuscola però, si consenta una piccola digressione, per ricordare che all'illustre comasco fu intitolato uno dei transatlantici che portarono gli emigranti nelle Americhe). Una interessante ricerca sull'emigrazione degli Zambra e dei Nosedà Zambra, cognomi dominanti a Careno, è a disposizione di tutti sul sito www.careno-zambra.it.

Anagrafe e destino

Ma torniamo alle due storie da romanzo. In "Modi di tornare a casa", Alejandro Zambra ripercorre gli anni tra due terremoti, il 1985 e il 2010, per interrogarsi sulla propria origine, non tanto geografica, ma socio-politica, in particolare sull'atteggiamento tenuto dalla sua famiglia sotto il regime di Pinochet. Nel suo vagare per Santiago, tra presente e ricordi del passato, una sera finisce al pronto soccorso della Clínica Indisa, dove, nonostante la coda di pazienti in attesa, viene visitato subito. Il medico risponde al suo stupore, indicandogli la targhetta sul camice: «Siamo di famiglia», dice. È uno

IL LIBRO
Si intitola "Modi di tornare a casa" il romanzo di Alejandro Zambra, edito in Italia nel 2013 da Mondadori, in cui dedica due pagine a Careno

L'INCONTRO
Di storie di emigranti dal lago di Como al Cile parlerà giovedì 12 gennaio l'autore di questo articolo, Pietro Berra, nella sala consiliare del Comune di Nesso dove, alle 21, presenterà il suo libro "Ode al vento (Una historia de antipodas)", con Stefano Donno, Laura Garavaglia e Vito Trombetta. Poesie ambientate tra il Lario e l'Oceano pacifico seguendo l'amore, Neruda e le orme degli emigranti comaschi. Ingresso libero

Zambra anche lui. «Per la verità è probabile che abbiamo qualche grado di parentela», annota lo scrittore, che comincia così una caustica narrazione sui suoi (non)rapporti con il lago di Como. È lo stesso dottore a dargli il "la": «Ho comprato i tuoi libri, mi ha detto, ma non li ho letti; si è scusato il modo offensivo o semplicemente comico: Non ho tempo neppure di leggere libri brevi come quelli che scrivi tu. Ma un anno fa ho parlato di te con i miei parenti di Careno».

E ora noi ne parliamo con voi, dopo aver letto (e molto apprezzato) il libro, però. Con qualche dubbio sul fatto che la successiva affermazione di Zambra sia dettata più dal desiderio di rendere l'offesa al medico, che da una reale dimenticanza totale delle proprie origini (sempre possibile, tuttavia, negli emigranti di quarta o quinta generazione, com'è lo scrittore). «Ho chiesto al dottore, per stupirlo con la mia ignoranza, dove fosse Careno», prosegue Zambra. «È in Italia, nell'Italia del Nord, ha risposto scandalizzato. Poi ha abbassato gli occhi come se mi perdonasse. Mi ha chiesto il nome di mio padre, di mio nonno, del mio bisnonno». E qui il dialogo diventa sempre più sprezzante, fin quasi a farsi diverbio: «Sicuramente la mia famiglia discende da qualche bastardo, ho detto: veniamo da chissà quale signorotto che non ha riconosciuto il misfatto. Ho aggiunto che nella mia famiglia siamo tutti scuri; lui è molto chiaro e piuttosto

brutto, di quel pallore asettico che in alcune persone mi sembra quasi irreale. Rassegnato a non suscitare il mio interesse, il dottore mi ha raccontato che tutti gli anni va a Careno, dove c'è moltissima gente con il nostro cognome, perché la nostra famiglia è stata tradizionalmente endogamica». Il finale è bruciante: «Ci sono stati molti matrimoni tra fratelli e tra cugini, perciò la genetica non è delle migliori, ha detto. Noi non abbiamo questo problema, ho ribattuto. Nel mio ramo familiare rispettiamo le cugine».

Apriamo un'altra parentesi, per ricordare che i rapporti tra consanguinei erano piuttosto comuni nei piccoli paesi del lago e delle valli, e diedero ispirazione a un'altra grande scrittrice, Maria Corti, per un racconto ambientato a Erbonne. Tornando a casa dalla clinica, Alejandro Zambra pensa «a quelle famiglie nella lontana Careno, a come sarebbe sembrato il mio viso bianco, slavato...». Chissà se vedrà mai Careno.

La villa di famiglia

Ha mantenuto, invece, un forte legame con il lago Maria Nosedà Zambra, che oggi, a 93 anni, segue le iniziative della Fondazione Careno, da lei istituita a Santiago per gestire, in particolare a favore dell'educazione dei bambini poveri, l'enorme patrimonio che le ha lasciato il marito, Anacleto Angelini, morto nel 2007. Emigrato in Cile a 34 anni nel 1948 da Ferrara, con un piccolo prestito come unicarisorso, "Don Cleto" divenne l'imprenditore più ricco del Paese sudamericano, accumulando un patrimonio stimato dalla rivista Forbes in 1100 milioni di dollari. Sposò Maria Nosedà Zambra, figlia di emigranti laghée, conosciuta nella piscina dell'Estadio Italiano di Santiago, e ricomprò per lei una villa appartenuta alla sua famiglia in quel di Careno. Per innumerevoli estati è stato il loro "buen retiro". Non a caso, nella foto di copertina, che le ha dedicato la rivista Capital, edizione cilena, la vedova è ritratta con accanto un'immagine del marito in barca sul lago di Como. Due testimonianze di vita, queste, che ci ricordano quando gli emigranti eravamo noi e come anche dai più improbabili trasferimenti dall'altra parte del mondo, possano nascere storie bellissime. Da raccogliere e raccontare.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



**Careno, frazione del Comune
di Nesso, con la caratteristica
chiesa romanica di San Martino
in riva al lago** FOTO CARLO POZZONI

